

Enti locali. La Regione al fianco dei Comuni per arrivare all'esonero

Cellulari, Emilia-Romagna compatta contro la tassa

Colpiti dall'avviso di liquidazione molti municipi del Centro-Nord

Manuela Villimburgo

Gli enti locali del Centro-Nord scendono in campo contro la tassa di concessione governativa applicata alla telefonia mobile a canone fisso dei propri dipendenti. Ad oggi, però, sono in Emilia-Romagna si è creato un fronte comune, tra Regione ed enti locali, per arrivare all'esonero di un'imposta considerata ingiusta (per il fatto che le amministrazioni centrali sono esonerate).

Sono soprattutto i Comuni ad attivarsi, in seguito agli atti di accertamento che dal Fisco stanno piovendo sulle amministrazioni che dai primi anni 2000 si sono sottratte all'imposizione, autocertificando la propria equiparazione alle amministrazioni centrali, che dalla tassa sono da sempre esonerate.

L'Emilia-Romagna non è af-

fatto rassegnata all'esborso della gabella e conta di riaprire presto la partita con il Fisco, forte del protocollo appena siglato tra gli enti locali e la Regione, una community network che coordina le azioni locali in materia di piano telematico e in generale sulla razionalizzazione della spesa pubblica. È la strada già intrapresa con Intercent-er, l'agenzia regionale per l'acquisto di beni e servizi che due anni fa ha stipulato una convenzione con Tim che oggi uniforma le condizioni per tutti gli enti, compreso il versamento della tassa.

Ad oggi, comunque, il territorio maggiormente colpito è l'Umbria dove la Procura della Corte dei conti ha avviato indagini su numerosi enti. In Emilia-Romagna e Marche diversi Comuni, incappati nella maglie del Fisco, corrono ai ripari. Il Comune di Cesena, per esempio, debitore di oltre 32 mila euro, di cui 7.200 solo di sanzione, per gli anni 2004-2005, ha promosso un ricorso la cui discussione è prevista per la fine di marzo. «Sulla scorta di un orientamento allora diffuso tra le pubbliche amministrazioni - precisa Benedetto

Ghezzi, responsabile dell'ufficio legale - il Comune si uniformò al principio diffuso nel 2001 dalle Entrate del Lazio. Oggi contestiamo la sanzione pecuniaria, ma anche il tributo principale».

Altri Comuni si sono trovati nella medesima situazione. È il caso di Ancona, che solo dal 2005 corrisponde la tassa. Il patto fiscale è noto da tempo all'Anci, l'associazione nazionale dei comuni, che già dal

2006 ha promosso emendamenti alle Finanziarie per eliminare la disparità di trattamento tra le amministrazioni centrali e periferiche.

I gestori dal canto loro sostengono che i Comuni, nello stilare i contratti, si assumevano la responsabilità dell'auto-esenzione sottoscrivendo un apposito modulo. «Il 3 maggio 2005 - precisa, ad esempio, l'ufficio legale Vodafone - l'Amministrazione Finanziaria ha modificato orientamento, escludendo dal beneficio le amministrazioni pubbliche diverse da quelle statali. Sulla base di tale presa di posizione la nostra società ha dovuto procedere con l'addebito della tassa».

Sul fronte degli enti regionali il comportamento è stato più cauto anche in considerazione dell'impatto che una rivalsa dell'Agenzia avrebbe potuto avere (solo per i telefonini della Giunta la Toscana sborsa 80 mila euro l'anno di tassa). La Regione Marche due anni fa aveva preso in considerazione l'ipotesi dell'autocertificazione, poi accantonata dietro il parere dell'ufficio legale. Idem per Toscana ed Emilia-Romagna.